

No vax, sì vax, statu quo

Author : Francesco Aqueci

Di fronte all'alternativa se vivere o morire, l'ostinazione del no vax di non proteggersi dall'infezione del coronavirus appare irrimediabilmente irrazionale. Ma come si è prodotta l'immediatezza dell'alternativa tra vivere o morire su cui punta l'implacabile appello alla "razionalità" del sì vax? Nell'antichità la peste era attribuita alla punizione degli dei scontenti dell'irreligiosità dei popoli. Solo in pochi si sottraevano alla spiegazione mitologica, come Tucidide che riguardo alla peste di Atene del 429 a.C. riferiva del movimento del tutto terreno che l'infezione aveva percorso dall'Etiopia all'Egitto al Peloponneso, o Ippocrate che la inquadrava nella sua teoria degli umori. La spiegazione naturale è il primo passo verso la spiegazione scientifica, ma la scienza, e con essa la medicina che è una scienza molto particolare, dall'antichità ai nostri giorni non si è sviluppata nella serra sigillata di un'accademia di ricercatori di verità disinteressate ma in quel flusso di contatti di uomini, oggetti e territori cui allude Tucidide. Alla medicina empirica di Ippocrate e poi a quella sperimentale di Claude Bernard questa società degli scambi non chiedeva conoscenze pure ma rimedi alle falle che questi movimenti sempre più frenetici aprivano nel corpo sociale. I rapporti tecnici della scienza – teorie, esperimenti, strumenti scientifici – erano dunque il "contesto interno" collegato al "contesto esterno" di rapporti sociali determinati dallo scambio di merci. Una società perciò dominata dalla categoria "astratta" del valore e quindi divisa in classi, tra chi possiede i mezzi di produzione e chi la semplice forza lavoro, in cui la scienza ha il compito di risolvere le incessanti contraddizioni dello sviluppo delle forze produttive, ridotte però a evidenze empiriche immediate. Così, l'infezione da coronavirus non è l'effetto "interno" dello sfrenato movimento "esterno" di uomini al seguito di frenetici flussi di merci, ma l'immediatezza assoluta della proteina Spike che aderendo al recettore ACE2 consente secondo il capriccio del caso e delle circostanze l'ingresso del virus nella cellula del corpo di tale o tal altro uomo preso nel vortice di tale "sfrenato movimento", rigettato però sullo sfondo al punto da renderlo causalmente non percepibile. Di conseguenza, non ci sono più dei che puniscono ma un movimento occulto che, nella parvenza di indiscutibile realtà naturale, la scienza aggiusta nelle sue fratture, divenendo essa stessa produttrice di valore. E siccome la scienza con tali operazioni di aggiustamento, vedi i vaccini, si lega all'evidenza

immediata del vivere o del morire, essa diventa la potenza assoluta che è “irrazionale” contraddire. Alla credenza nella punizione divina subentra allora il razionalismo di massa come credenza obbligatoria nella potenza della scienza che fa da supporto inattaccabile dello statu quo sociale. Lo scandalo del no vax allora sta nella miscredenza rispetto a tale potenza e nel suo potenziale eversivo rispetto allo statu quo. Tuttavia, almeno sino a quando tale miscredenza non riuscirà a tradursi in una più ampia “razionalità sociale”, essa resta pura negazione che con la sua evidenza di morte rafforza l’evidenza non della vita, ma della vita generata dal regime falsamente naturale dello sfrenato movimento.